

DISTURBI PERVASIVI DELLO SVILUPPO¹

I disturbi pervasivi dello sviluppo sono caratterizzati da una grave e generalizzata compromissione in diverse aree dello sviluppo: interazioni sociali, competenze comunicative, comportamenti, interessi ed attività.

Il quadro clinico paradigmatico di questa categoria è rappresentato dall'autismo infantile.

Lo studio di questi disturbi deriva dal lavoro pionieristico di Kanner che per primo descrisse 11 bambini caratterizzati da: intensa chiusura relazionale, con apparente disinteresse o mancanza di consapevolezza della esistenza delle altre persone; incapacità di gioco immaginativo o simbolico; grave perturbazione della comunicazione verbale con ecolalia differita ed inversione pronominale; ansiosa necessità di mantenere del tutto inalterate le caratteristiche dell'ambiente, e comportamenti ripetitivi.

Nella casistica di Kanner questi bambini funzionavano da ritardati pur dando l'impressione di una normale intelligenza. In quegli stessi anni Asperger descriveva bambini che avevano caratteristiche abbastanza simili: deficit nella relazione interpersonale e nell'espressione delle emozioni ed anche nello sviluppo motorio, ma con abilità cognitive e linguistiche sostanzialmente intatte. In quell'epoca e nel corso degli anni successivi si creò una certa confusione tra i due quadri descritti (in particolare il disturbo autistico) e altre gravi perturbazioni dello sviluppo che rientravano nell'ambito della psicosi o della schizofrenia. Appariva difficile inoltre collocare questi precoci e generalizzati disturbi dello sviluppo in rapporto al ritardo mentale che spesso si associava alle sindromi suddette.

Negli anni '60, ma soprattutto negli anni '70, la ricerca sui disturbi autistici ha portato ad una più chiara definizione del quadro rispetto sia al ritardo mentale, sia ad altri disturbi psichiatrici ed in particolare alla schizofrenia.

Comunque, ancora negli anni '80 era presente una discrepanza nei due più importanti sistemi nosografici internazionali.

Mentre l'ICD-9 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità considerava l'autismo come un sottotipo di psicosi a origine infantile, il DSM-III, III-R e IV, dell'Associazione Psichiatrica Americana, inserivano autismo e condizioni affini nell'ambito dei disturbi generalizzati dello sviluppo (Pervasive Developmental Disorders nella dizione originale). Tale orientamento è stato adottato anche dal più recente ICD- 10, nel capitolo delle «Alterazioni globali dello sviluppo psicologico».

Il disturbo autistico, considerato inizialmente una forma di disturbo psicotico dell'infanzia, successivamente è stato differenziato dalla psicosi ed ha acquisito una

¹ Tratto da: G. Masi, M. Mareschi, P. Pfanner, *I disturbi pervasivi dello sviluppo*, Divisione di Neuropsichiatria infantile Università degli Studi – Pisa

propria autonomia nosografica, nell'ambito dei cosiddetti «Disturbi Generalizzati dello Sviluppo».

Con tale terminologia s'intende definire un disturbo che coinvolge pressoché tutte le aree dello sviluppo, con alterazioni durature e relativamente stabili nelle abilità sociali e comunicative che vanno ben al di là di quanto atteso sulla base del ritardo di sviluppo.

Appare opportuno ricordare che il termine «Disturbi Generalizzati dello Sviluppo» rappresenta il modo in cui nella versione italiana è stato tradotto il concetto di «Pervasive Developmental Disorders».

In realtà, generalizzato e pervasivo si riferiscono a due concetti diversi. L'aggettivo «generalizzato», che corrisponde al «globale» dell'ICD-10, vuole significare soltanto una compromissione delle diverse aree dello sviluppo; mentre «pervasivo» si riferisce all'azione penetrante del disturbo, che tende ad invadere e sovertire tutte le prestazioni.

Le forme di psicosi a insorgenza precoce - prima dei 12 anni - (very early onset schizophrenia, o VEOS), sono invece rientrate nel più ampio ambito dei disturbi psicotici, senza distinzione per l'età di insorgenza.

Nel DSM-III-R venivano inseriti nella categoria dei disturbi pervasivi dello sviluppo l'autismo e le forme non altrimenti specificate. Quest'ultima categoria aveva dunque assunto il significato di un contenitore aspecifico di quadri molto diversi tra loro. La ricerca successiva ha portato a una scomposizione delle forme non altrimenti specificate, con individuazione di quadri più specifici.

Tale formulazione è comunque da considerarsi ancora non definitiva in quanto, altri quadri clinici sono in fase di ri-definizione.

Le principali forme cliniche dei disturbi pervasivi dello sviluppo, secondo il DSM-IV, sono:

- A. Autismo infantile
- B. Sindrome di Rett
- C. Disturbo disintegrativo dell'infanzia
- D. Sindrome di Asperger
- E. Disturbi generalizzati dello sviluppo non altrimenti specificati (comprendenti l'autismo atipico codificato dall'ICD-10)
- F. Sindrome iperattiva associata a ritardo mentale e movimenti stereotipati (ICD-10)